

La Fiat aspetta i soldi dallo Stato ma non sa dare garanzie sul futuro

A Torino l'attivo dei lavoratori comunisti del gruppo automobilistico - La delegazione parlamentare del Pci ha riferito l'esito degli incontri avuti con l'azienda e con gli industriali piemontesi - Effetti pesanti della crisi sull'occupazione

Dal nostro corrispondente TORINO - In Piemonte ci sono 114 piccole aziende di autotrasporti sull'orlo del fallimento, perché la Fiat ha revocato loro gli appalti per il trasporto di merci ed autoveicoli finiti: Ci sono centinaia di altre aziende artigiane nei guai, perché la Fiat le ha cancellate dalla lista dei fornitori oppure ha prolungato i termini di pagamento da 60 a 180 giorni.

era convocato l'attivo dei lavoratori comunisti, al quale la delegazione parlamentare doveva riferire l'esito degli incontri avuti. In sala erano dei posti vuoti. Ed i compagni presenti erano quasi esclusivamente operai della Fiat. Sembra che anche nella sinistra, nello stesso Partito comunista, non c'è ancora un orientamento di massa sull'importanza della posta in gioco.

Il compagno Edoardo Perna, che guidava la delegazione parlamentare, ha riferito degli incontri dei giorni precedenti, principalmente di quello con i dirigenti della Fiat e dell'Unione industriale torinese. L'atteggiamento che essi hanno tenuto si può sintetizzare in due battute: rassicurare, ma non dare nessuna garanzia.

Il presidente degli imprenditori, ing. Pininfarina, ha sostenuto che la situazione occupazionale non è drammatica, che in provincia di Torino gli iscritti al collocamento sono il 4,5% della forza lavoro, un livello di disoccupazione «fisiologico» che nei prossimi anni potrebbe essere riassorbito dal semplice andamento demografico, poiché le giovani leve del lavoro saranno meno numerose di coloro che andranno in pensione. Si è però di-

Il caro-dollaro apre una crisi tra USA e Europa

La dipendenza alimentare dell'Italia diventa insostenibile La stangata petrolifera - Le scelte suicide del governo

ROMA - Si prepara domani una riapertura dei mercati finanziari critica, con possibile ulteriore rialzo del dollaro a 1.230-1.235 lire, rispetto alle 1.208 raggiunte venerdì. Oppure siamo già sulla soglia del rifiuto? La rivalutazione del 30% del dollaro sulla lira, avvenuta in pochi mesi (l'anno scorso il cambio avveniva attorno alle 900 lire) ha già una dimensione tale da portare a mutamenti sostanziali nella collocazione dell'economia italiana.

Borsa impazzita tra rialzi e cadute

MILANO - Borsa col nervi tesi. L'incarcerazione di Calvi e Bonomi ancora prima dello scandalo Galii, non ha esaurito evidentemente e malgrado gli sforzi del gruppo interessato la sua carica dirompente. Il mercato ha assunto, specialmente in questa settimana, un andamento incerto, alternando folate euforiche a bruschi cedimenti. I tentativi del gruppo di rilanciare nuovi temi rialzati, spesso non ottengono il seguito sperato. Le «voci» attecchiscono. E qualcuno se ne meraviglia, come è stato per la voce della «tuga» all'estero della «signora della Borsa», Anna Bonomi. Il ritorno del risparmio in Borsa, che quest'anno ha meritato un accento di apprezzamento del governatore Ciampi, ha fortemente allargato l'interesse del pubblico. Ma ha anche attirato una schiera nutrita di speculatori «minuti», sensibili alle «voci», preda facile di abbandonamenti.

Dal nostro inviato

TARANTO - Un governo «credibile». È la richiesta che viene avanzata dalla Cisl nel documento che ha siglato una ricca discussione a questo Consiglio generale. Un tentativo anche, malgrado il ricacciarsi qua e là di patriottismi di organizzazione, di contribuire ad una nuova fase nei rapporti intersindacali, in questa occasione dure per l'intero paese. La Cisl sembra cogliere la gravità del momento e oltre a denunciare l'emergere di «poteri occulti» (la Loggia P2) e a sollecitare la «sospensione cautelativa» di tutti «fratelli» inseriti «nei delicati apparati dello Stato», invita le forze politiche a prendere tutte le iniziative necessarie a superare «una situazione di emergenza», per restituire alle istituzioni «forza e coerenza». Occorre quindi «assicurare le condizioni di governabilità del paese senza esclusioni e autoesclusioni» per un esecutivo credibile e in grado di affrontare «i problemi politici, economici, sociali e istituzionali», scongiurando elezioni anticipate.

Scala mobile: Cisl più cauta «Avviamo le consultazioni»

Chiuso da Marini il consiglio generale della confederazione - Necessario «un governo credibile» - Ancora polemica verso il PCI - Attacco al governo

dei dieci punti «per evitare che il governo e i poteri occulti si sentano legittimati a politiche di riduzione dell'inflazione basate sulle restrizioni e sulla disoccupazione». E ci sono a questo proposito alcune annotazioni interessanti frutto di un dibattito spesso critico. Il documento finale intanto quasi cancella le polemiche sulla presunta mancanza di autonomia della componente comunista della Cgil, accusa solo genericamente alla necessità di non accettare «pressioni esterne al sindacato tese a mortificare l'iniziativa politica». La Cisl quindi mentre difende il valore della contrattazione e le scelte di Montecitorio (riduzioni e pensioni) è disponibile «alla ricerca di una proposta su una posizione unitaria» efficace contro l'in-

flazione e in grado di avere «il massimo consenso dei lavoratori». La Confederazione di Carniti, in definitiva, non si arrocca sulla famosa proposta Tarantelli, non nomina la parola scala mobile e punta molto — come ha ribadito Bruno Marini nella replica — sui possibili contributi che potranno venire dalle strutture unitarie di categoria e territoriali.

C'è da aggiungere però una sottile annotazione espressa dallo stesso Marini che ha parlato — per questo appunto — di «periferia» del sindacato — di un confronto con la Cgil «fermo e chiaro» ma non lacertante, puntando anche su «una dialettica» aperta nella CGIL, nella quale dovrebbe «entrare l'iniziativa della Cisl», dimenticando così che se di dialet-

Michele Costa

rammento che la Federazione CGIL-CISL-UIL «è nata sull'ondata di una stagione di solidarietà fra le grandi forze politiche e popolari». «E la necessità di questa prospettiva — ha aggiunto — non è superata». Il segretario generale aggiunto della Cisl ha altresì accusato il PCI di «spinte alla rottura» e di «forature» senza «respiro strategico». «Non vogliamo fare troppi commenti. Ciascuno è libero di valutare come vuole la proposta del PCI di alternativa democratica. Ma una cosa vogliamo dire subito: la DC di oggi è nelle mani di Piccoli e degli uomini del «prembolo»; con sopra l'ombra di Licio Gelli, mentre la Confindustria è all'attacco e minaccia di disdetta l'accordo sulla scala mobile, la FIAT calpesta gli accordi e parla di 50.000 posti di lavoro in meno, l'inflazione non si blocca. Qualcuno in questi giorni, qui, ha posto una domanda: «Ma noi possiamo davvero credere che un'operazione così ambiziosa come quella che avevamo proposto, cioè di far passare l'inflazione dal 15 al 15 per cento potesse essere portata a termine dal governo come quello capeggiato da Forlani?»

Bruno Ugolini

Insieme all'area atlantica entra in crisi la Comunità economica europea. In questi giorni i funzionari della CEE sono ridotti a far pressione sul governo italiano perché tolga il deposito infruttifero del 30% sulle importazioni di alimentari e di prodotti della siderurgia. I tedeschi, gli olandesi, i francesi protestano di non poter vendere «liberamente» in Italia. E dei contadini italiani che lasciano la terra cosa ne facciamo? E dei metallurgici in cassa integrazione? Chi paga i disavanzi della bilancia commerciale italiana arrivati a 18.700 miliardi l'anno? Altro che libertà di concorrenza. Le politiche «mediatrici» della CEE hanno portato ad un disastro economico senza precedenti. Per la prima volta dal 1945 l'Europa ha 7 milioni di disoccupati. La riduzione dell'occupazione e del potere d'acquisto in Germania, Francia, Inghilterra ha colpito anche l'esportazione e quindi l'occupazione — in Italia. L'assenza di iniziativa della CEE per una politica energetica autonoma e per la riforma delle strutture di produzione agro-alimentare la paga di più un paese a strutture deboli come l'Italia.

L'aver trovato complici a Roma non è un alibi per il forfait dichiarato da Bruxelles di fronte al disastroso tentativo americano di rivitalizzare l'imperialismo del dollaro. Renzo Stefanelli

Aumenta il caos coi «tagli» sulle pensioni

L'ultimo decreto del governo Forlani aggrava la confusione nella previdenza - Conti da rifare continuamente per le aliquote - La questione dei minimi - I nuovi accertamenti faranno rallentare ancora di più le pratiche all'INPS

L'onorevole Forlani nelle sue dichiarazioni programmatiche del 22 ottobre 1980 aveva cominciato col dire che il suo governo intendeva «fare un uso appropriato ed eccezionale del decreto-legge»: non è stato così, tanto che forse occorre risalire all'epoca dei governi Andreotti-Malagodi (quelli che precedettero e seguirono le elezioni anticipate del 1972) per ritrovare una produzione tanto abbondante di decreti-legge e non so quale altro governo abbia continuato a sciogliere decreti a getto continuo anche dopo le dimissioni, come sta facendo l'onorevole Forlani.

Uno degli ultimi decreti, firmato Forlani-Foschi, riguarda «norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento della contribuzione». Noi non neghiamo che esista un problema di contenimento e soprattutto di qualificazione della spesa previdenziale (l'argomento è all'ordine del giorno del paese almeno dal 1977) ma non è certo con questo decreto che si risolvono e si avviano a soluzione problemi tanto gravi e complessi.

In questa legislatura il disegno di legge governativo sulla stessa materia risale all'11 dicembre 1979, ma fino al mese scorso il problema non sembrava urgente: né il governo né i partiti di maggioranza hanno mai chiesto neppure l'inizio della discussione del provvedimento. E ora, d'un tratto, come se si fa a sostenere l'indigerabile urgenza?

3) Integrazione minimi di pensione. Fino a pochi mesi fa l'INPS erogava pensioni inferiori al minimo, cioè rapportate solo ai contributi effettivamente versati, a molti titolari di pensioni dello Stato o degli Enti locali. Una recente sentenza della Corte costituzionale impone all'INPS di integrare al minimo tutte le pensioni. Questa operazione costerà all'INPS stesso nel 1981 circa 1000 miliardi; che lo stesso istituto paga per integrare le altre pensioni al minimo prive dei contributi sufficienti. Non v'è dubbio che ormai si deve ridiscutere tutta la materia delle pensioni al mi-

“Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale”.



Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella. Per decoro e fai da te. Per imbiancare, per manutenzione, per lavori artistici. Cinghiale ti offre una linea completa di pennelli di qualità. Morbidi, elastici, resistenti dall'inizio alla fine. Ogni lavoro ha un pennello Cinghiale adatto a prezzo molto conveniente. Perché chi ben comincia è a metà dell'opera. PENNELLI CINGHIALE 46015 Cicognara (MN) Tel. 0375/88.167 - Telex: 312050 cingh

Produzione industriale: -4,7 per cento in aprile

ROMA - E' proseguito anche ad aprile l'andamento negativo della produzione industriale. Il suo indice è risultato infatti pari a 141,3 con una diminuzione del 4,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente il cui indice risultò pari a 148,2.

Ricomincia e si blocca di nuovo la vertenza-Sip

ROMA - Ancora in alto mare la vertenza per i 73 mila lavoratori della Sip. L'atteggiamento intransigente dei dirigenti della azienda telefonica e della Intersind si è ripetuto nella «tre giorni» di trattativa che si è conclusa (con un nulla di fatto) nella notte di giovedì scorso. Il contratto, ricordiamolo, è scaduto oltre sei mesi fa e le organizzazioni sindacali hanno da tempo preparato una piattaforma rivendicativa articolata sui tre punti fondamentali: organizzazione del lavoro, orario e salario.

Produzione industriale: -4,7 per cento in aprile

Nel rendiconto noto l'ISTAT ha precisato che nel periodo gennaio-aprile l'indice medio è diminuito del 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1980, mostrando quindi un leggero contenimento rispetto ai mesi precedenti. Le diminuzioni percentuali registrate nel corso del 1981 rispetto agli analoghi periodi dell'anno precedente sono infatti: gennaio-febbraio 6,7; gennaio-marzo 5,6 e gennaio aprile 5,4.

Produzione industriale: -4,7 per cento in aprile

Considerando la destinazione economica dei beni prodotti nel primo quadrimestre dell'anno, le variazioni percentuali sono state: più 4,2 per i beni finali di investimento; meno 7,9 per i beni finali di consumo e meno 6,7 per i beni intermedi e materici ausiliari.

I settori industriali che sempre nel periodo gennaio-aprile, hanno registrato le diminuzioni più accentuate rispetto allo stesso periodo del 1980, sono quelli della calzatura (16,4), del vestiario e dell'abbigliamento (14,4), delle carte (11,7) e delle tessili (9,4).